

La visita del Papa

Un sogno incredibile ma vero. Eravamo un gruppo di amici che si divertivano a sciare sulle migliori piste innevate. Io ero alle prime armi. Sciare mi piaceva molto. Partivo dall'alto come tutti; ma prima di arrivare in fondo alla pista m'accorgevo che era più il tempo passato a rialzarmi dalle frequenti tombole, a riagganciare gli sci agli scarponi che quello impiegato a sciare. Sperimentavo che per imparare a sciare, come per altre imprese, bisogna saper cadere e avere una grande perseveranza nel ricominciare.

Dopo l'ennesima discesa, in fondo alla pista, mi vedo accolto dai festosi battimani di un gruppo di persone. Al centro, il Papa. Mi si avvicina un cardinale: "Il S.Padre è venuto a trovarti e a ringraziarti per tutto il bene che tu fai nella Chiesa. Ti vuol conoscere personalmente."

Sbigottito, incredulo e così male in arnese, lascio cadere le racchette e, commosso, faccio qualche passo. Il Papa mi precede con il suo abbraccio e mi fa un sorriso più eloquente e confortante di ogni discorso. Fu tanta l'emozione e la fatica per pronunciare la sola parola "grazie" che mi svegliai.

Al mattino, celebriamo la S.Messa con i confratelli, poi ci troviamo insieme a colazione. Ad un amico, in disparte, subito racconto in tutti i particolari il sogno meraviglioso. Ancora eccitato e stordito descrivo ogni gesto, ogni parola, l'abbraccio e il sorriso del Papa per me.

“Andrea - commentò inaspettatamente l'amico - abbiamo appena celebrato la S.Messa insieme. Ti soffermi a descrivermi emozionato l'incontro col Papa in sogno. Ma - permettimi - non sei a maggior ragione sbigottito della venuta di Dio in te con la Comunione Eucaristica?”

Mi riprendo e ringrazio l'amico che mi ha rimesso con i piedi per terra.